



Samuel Huntington a Pechino. Riflessioni sullo studio delle relazioni fra civili e militari nella Repubblica popolare cinese

Simone Dossi

Dipartimento di Studi Internazionali, Giuridici e Storico-Politici, Università degli Studi di Milano

Contatto: simone.dossi@unimi.it

Andrea Ghiselli

School of International Relations and Public Affairs, Fudan University

Contatto: andreaghiselli@fudan.edu.cn

Ricevuto il 30 giugno 2021; accettato il 24 novembre 2021

Abstract

The reliable control of the military is of paramount importance for any regime around the world, especially authoritarian ones. Had it not been able to ensure the “command of the gun”, it would be difficult to imagine the Chinese Communist Party celebrating the 100th anniversary of its founding in 2021. Yet, despite the importance of this subject, the study of civil-military relations in China surprisingly remains undertheorized. Although today there is a consensus among scholars that Samuel P. Huntington’s concept of “objective control” best describes the current situation in China, such a concept is used in a merely descriptive manner. This article argues that although Huntington’s original ideology-centered model is not faultless, the current approach risks producing major distortions in the analysis. Against the background of today’s renewed interest for civil-military relations among political scientists, this article puts forwards suggestions regarding the future studies of civil-military relations in China.

Keywords

People’s Liberation Army; Chinese Communist Party; civil-military relations.

Introduzione

Nell’ambito delle celebrazioni per il centesimo anniversario della fondazione del Partito comunista cinese (Pcc), un tema ricorrente è quello della “lealtà assoluta” (*juéduì zhōngchéng* 绝对忠诚) che l’Esercito popolare di liberazione (Epl) deve al Partito. In effetti, nell’ormai secolare storia del Pcc, il controllo sulle Forze armate ha svolto un ruolo decisivo prima nella conquista e poi nell’esercizio del potere politico. La consapevolezza della rilevanza della forza armata nella lotta rivoluzionaria risale alle origini della storia del Partito: è nell’estate del 1927, all’indomani della rottura del primo fronte unito con il Partito nazionalista, che la storiografia ufficiale colloca la prima formulazione del noto principio secondo cui “il potere politico nasce dalla canna del fucile”. Di qui la decisione di

¹ “Zhōngguó Gòngchǎndǎng chénglǐ 100 zhōunián. Rénmín jūnduì de qīngzhù huódòng tūchū zài 4 gè fāngmiàn” [Centesimo anniversario della fondazione del Pcc. Attività celebrative dell’Esercito popolare concentrate su quattro aspetti], *Zhongguo junwang*, 23 marzo 2021, disponibile all’Url http://www.81.cn/jw/2021-03/23/content_10009305.htm.

² Istituto di ricerca sulla storia militare dell’Accademia delle scienze militari (Jūnshì kēxuéyuàn jūnshì lìshǐ yánjiūsuǒ), *Zhōngguó rénmin jiěfàngjūn de bāshí nián* [Gli ottant’anni dell’Esercito popolare di liberazione] (Beijing: Junshi kexue chubanshe, 2007), 8-9.

dotare il Partito di proprie Forze armate, quell'Armata rossa degli operai e dei contadini cui ancora oggi l'Epl fa risalire le proprie origini. Secondo una formula cristallizzatasi nel 1932 e tuttora in uso, il Partito esercita la "direzione assoluta" (*juéduì lǐngdǎo* 绝对领导) sulle proprie Forze armate, a indicare una triplice direzione politica, ideologica e organizzativa. Fondata la Repubblica popolare cinese (Rpc) nel 1949, l'Epl sarebbe rimasto sottoposto a tale direzione, divenendo il "solido pilastro" della "dittatura democratica del popolo", in quanto tale responsabile sia della difesa del neonato Stato dalle potenziali "aggressioni" (*qīnlüè* 侵略) esterne sia della preservazione del potere politico del Partito dalle minacce di "sovversione" (*diānfù* 颠覆) interna. Strumento cruciale del Pcc nel suo nuovo ruolo di "partito di governo", l'Epl ha da allora contribuito in modo determinante all'attuazione delle priorità politiche del Pcc. La prova decisiva sarebbe giunta nel 1989, quando la lealtà dell'Epl nella repressione del movimento di Tian'anmen avrebbe salvato il potere politico del Partito, segnando il percorso della Cina nei decenni successivi. Proprio la crisi del 1989 e lo spettacolare crollo di larga parte dei regimi comunisti nel biennio successivo consolidavano nella dirigenza cinese la consapevolezza del ruolo decisivo delle Forze armate e il senso di urgenza nel rafforzare la propria presa sul "fucile".³

Muovendo dalla rilevanza cruciale delle relazioni fra civili e militari nella Cina contemporanea, il presente articolo intende proporre una riflessione sui modelli che in letteratura sono stati applicati nello studio di questo tema. In particolare, l'articolo intende evidenziare alcuni limiti che si riscontrano nella ricorrente applicazione al caso cinese del modello del "controllo oggettivo" teorizzato da Samuel P. Huntington a metà degli anni Cinquanta. Nel farlo, l'obiettivo è problematizzare l'approccio prevalente allo studio delle relazioni civili-militari in Cina e avanzare alcuni spunti di riflessione potenzialmente rilevanti anche al di là del caso cinese. L'articolo è organizzato come segue: il primo paragrafo evidenzia l'importanza delle relazioni civili-militari ai fini della legittimità del governo del Partito e propone una rassegna dei tre principali modelli che sono stati applicati nello studio delle relazioni fra Pcc ed Epl; il secondo paragrafo si sofferma in particolare sull'applicazione del modello di Huntington, evidenziando come tale applicazione risulti non del tutto coerente con il modello stesso così come originariamente concepito; infine, il terzo paragrafo collega la riflessione qui proposta sul caso cinese al dibattito attualmente in corso sul caso statunitense e propone alcune riflessioni su possibili sviluppi dell'agenda di ricerca.

Civili e militari nel caso cinese

È difficile individuare un fattore più importante delle relazioni fra leader civili e Forze armate per comprendere le dinamiche della politica interna ed estera di un paese, soprattutto nei momenti decisivi della sua storia. La ragione è che nessun'altra istituzione può vantare capacità paragonabili a quelle delle Forze armate, il che rende queste ultime tanto una potenziale minaccia per il resto della società, quanto una risorsa unica di fronte alle minacce interne ed

³ *Zhōngguó Gòngchǎndǎng jiàn jūn zhì jūn lǐniàn* [I concetti del Pcc sulla costruzione e sul governo dell'Esercito], a cura di Zhang Yong (Beijing: Guofang daxue chubanshe, 2010), 18-21. Sulla genesi e sullo sviluppo della "direzione assoluta" si rinvia a: Simone Dossi, "Sotto la 'direzione assoluta' del Partito: civili e militari nella Cina contemporanea", in *Il potere dei generali. Civili e militari nell'Asia orientale contemporanea*, a cura di Id. (Roma: Carocci, 2017), 29-51.

⁴ *Zhōngguó xiàndài jūnshì sīxiǎng yánjiū* [Ricerca sul pensiero militare contemporaneo cinese], a cura di Zhang Yining (Beijing: Guofang daxue chubanshe, 2006), 136-137.

⁵ Si veda David Shambaugh, *China's Communist Party. Atrophy and Adaptation* (Berkeley, CA: University of California Press, 2008), 65-73.

esterne.⁶ Anche dal punto di vista economico, l'istituzione, il mantenimento, l'ammodernamento e l'impiego delle Forze armate possono avere un impatto straordinario sul benessere e sulla stessa sopravvivenza nazionale. È naturale, quindi, che il controllo sulle Forze armate sia una priorità assoluta per ogni governo. Ciò è ancor più vero nel caso di regimi non democratici: come ben spiegato da Barbara Geddes, Joseph Wright ed Erica Frantz, le Forze armate possono in tal caso fungere sia da “baluardo del regime” sia da “incubatore della rivolta”, in particolare qualora siano presenti ambizioni di autonomia organizzativa da parte delle Forze armate o qualora la solidarietà di queste ultime con le richieste avanzate dalla popolazione sia più forte della lealtà nei confronti del regime.⁸

Se guardiamo alle sei fonti di legittimità di un regime non democratico proposte da Christian von Soest e Julia Grauvogel, è evidente che un controllo sicuro ed efficace sulle Forze armate è vitale per la sopravvivenza di qualsiasi regime autocratico, incluso quello cinese.⁹ Le prime due fonti di legittimità sono il mito fondativo e l'ideologia. La legittimità del potere politico si fonda in larga parte sulla sua origine storica nel contesto della fondazione dello Stato.¹⁰ Questo è vero soprattutto quando una forza politica emerge da una lotta di liberazione nazionale e, su queste basi, reclama il diritto di governare il paese, fondendosi con le istituzioni dello Stato o assumendone il pieno controllo.¹¹ In Cina, l'Epl gioca un ruolo essenziale nel preservare la narrazione del Pcc, riconoscendosi come “fondato e guidato dal Partito comunista cinese” e giurando fedeltà, in quest'ordine, al Partito, al socialismo, alla madrepatria e al popolo.¹² L'Epl funge dunque da pilastro dell'ordine ideologico, rafforzando ulteriormente la posizione del Pcc.

Nei regimi autoritari il leader supremo può giocare un ruolo fondamentale nel dare sostanza carismatica al governo, accrescendone la legittimità.¹³ In tal caso il leader funge da figura quasi mitologica che, in virtù della propria “passione mobilizzatrice” e della propria collocazione al di sopra delle istituzioni, è in grado di intraprendere azioni fulminee e decisive – spesso descritte in termini eroici – contro i nemici interni ed esterni, a presunta dimostrazione della maggiore efficacia ed efficienza del sistema politico autocratico in quanto privo degli ostacoli procedurali delle

⁶ Peter D. Feaver, “The Civil-Military Problematique: Huntington, Janowitz, and the Question of Civilian Control”, *Armed Forces & Society* 23 (1996) 2: 149-178.

⁷ Rosella Cappella Zielinski, *How States Pay for War* (Ithaca, NY e Londra: Cornell University Press, 2016).

⁸ Barbara Geddes, Joseph Wright e Erica Frantz, *How Dictatorships Work* (Cambridge e New York: Cambridge University Press, 2018), 162-167.

⁹ Christian von Soest e Julia Grauvogel, “Identity, Procedures and Performance: How Authoritarian Regimes Legitimize Their Rule”, *Contemporary Politics* 23 (2017) 3: 287-305; Geddes, Wright e Frantz, *How Dictatorships Work*, cit., 162-167.

¹⁰ David Beetham, *The Legitimation of Power* (Basingstoke: Macmillan, 1991), 103.

¹¹ Andres Schedler, *The Politics of Uncertainty: Sustaining and Subverting Electoral Authoritarianism* (Oxford: Oxford University Press, 2013), 227.

¹² Governo centrale della Repubblica popolare cinese (Zhōnghuá rénmin gònghéguó zhōngyāng rénmin zhèngfǔ), “Xin xiūding de ‘Zhōngguó rénmin jiěfàngjūn zhèngzhì gōngzuò tiáolì’ bānbù” [Pubblicata nuova versione rivista del ‘Regolamento per il lavoro politico dell'Esercito popolare di liberazione’], 13 settembre 2010, disponibile all'Url http://www.gov.cn/jrzq/2010-09/13/content_1701725.htm. La versione più recente del Regolamento è stata pubblicata nel febbraio del 2021: si veda http://www.mod.gov.cn/regulatory/2021-02/19/content_4879353.htm.

¹³ Daniel N. Nelson, “Charisma, Control, and Coercion: The Dilemma of Communist Leadership”, *Comparative Politics* 17 (1984) 1: 1-15.

democrazie.¹⁴ Su questo versante, il ruolo dell'EpI è meno evidente, anche se l'attuazione del nuovo sistema di "responsabilità del presidente" all'interno della Commissione militare centrale del Pcc, cioè il completo accentramento dei poteri nelle mani del presidente della commissione a discapito dei suoi vice, fa sicuramente parte di un processo di rafforzamento della posizione del leader.¹⁵

La repressione violenta erode velocemente il consenso di cui un governo gode presso la popolazione o le élite. Al contrario, nelle autocrazie una fonte importante di legittimità è rappresentata dall'esistenza di un sistema legale o di procedure che in qualche modo regoli il comportamento delle istituzioni pubbliche e ne garantisca una certa prevedibilità, al tempo stesso incanalando all'interno del processo decisionale input provenienti dalla società o da suoi settori.¹⁶ Anche da questo punto di vista, ciò che avviene all'interno dell'EpI in termini di lotta alla corruzione, soprattutto durante l'amministrazione di Xi Jinping, per consolidare il controllo del Pcc sulle Forze armate è da vedere come parte degli sforzi per consolidare un sistema di governance che preservi la posizione del Pcc e, allo stesso tempo, aiuti a eliminare comportamenti da parte della vasta burocrazia cinese che possano creare malcontento fra la popolazione.¹⁷ Anche in questo caso, è evidente come l'obbedienza delle Forze armate al Partito sia vitale.

Ovviamente, un'altra fonte di vitale importanza per la legittimità di un governo è l'efficacia dell'azione governativa, soprattutto in assenza di istituzioni pienamente democratiche che garantiscano rappresentanza nel processo decisionale. In un celebre articolo pubblicato nel 1992 sulla *American Political Science Review*, Bruce Bueno de Mesquita, Randolph M. Siverson e Gary Woller dimostravano che la sconfitta in guerra, soprattutto se con numerose perdite, ha un impatto notevole sulle probabilità che un governo cada.¹⁸ La Cina è coinvolta in numerose controversie territoriali e marittime che si intrecciano alla crescente competizione con gli Stati Uniti in Asia, come evidente in particolare nel caso di Taiwan, le cui sorti sono legate indissolubilmente al mito fondativo della Rpc e al ruolo del Pcc. Come suggerito dalla letteratura, la difesa o la conquista di territori considerati significativi (*meaningful*), vale a dire territori il cui controllo in mano altrui o condiviso con altri non è politicamente accettabile, è una delle ragioni per le quali con maggior frequenza gli Stati ricorrono alla forza.¹⁹ Per il Pcc è quindi vitale che l'EpI sia al tempo stesso in grado di vincere sul campo di battaglia e leale politicamente – una sfida certo non semplice.²⁰

¹⁴ Robert O. Paxton, *The Anatomy of Fascism* (New York: Alfred A. Knopf, 2004), 38.

¹⁵ James Mulvenon, "The Yuan Stops Here: Xi Jinping and the 'CMC Chairman Responsibility System'", *China Leadership Monitor* 47 (2015), disponibile all'Url <https://www.hoover.org/sites/default/files/research/docs/clm47jm.pdf>.

¹⁶ Max Weber ne parla in termini di legittimità legale-razionale. Max Weber, *Economy and Society*, a cura di Guenther Roth e Claus Wittich, vol. 2 (Berkeley, CA: University of California Press, 1978), 217-220.

¹⁷ Sulla campagna anticorruzione all'interno dell'EpI si veda James Char, "Reclaiming the Party's Control of the Gun: Bringing Civilian Authority Back in China's Civil-Military Relations", *Journal of Strategic Studies* 39 (2016) 5-6: 608-636. Sulle implicazioni della corruzione nell'EpI per il controllo del Partito sulle Forze armate si veda Xiaoting Li, "Cronyism and Military Corruption in the Post-Deng Xiaoping Era: Rethinking the Party-Commands-the-Gun Model", *Journal of Contemporary China* 26 (2017) 107: 696-710.

¹⁸ Bruce Bueno de Mesquita, Randolph M. Siverson e Gary Woller, "War and the Fate of Regimes", *American Political Science Review* 86 (1992) 3: 638-646.

¹⁹ James D. Fearon, "Rationalist Explanations for War", *International Organization* 49 (1995) 3: 379-414; Jonathan Kirshner, "Rationalist Explanations for War?", *Security Studies* 10 (2000) 1: 143-150.

²⁰ Vipin Narang e Caitlin Talmadge, "Civil-Military Pathologies and Defeat in War: Tests Using New Data", *Journal of Conflict Resolution* 62 (2018) 7: 1379-1405.

Infine, l'Epl contribuisce significativamente a un'ulteriore fonte di legittimità per il governo cinese: il riconoscimento da parte della comunità internazionale.²¹ La produzione di beni pubblici regionali o globali, per esempio attraverso la partecipazione a missioni di *peacekeeping*, è uno dei meccanismi più importanti nel conquistare il sostegno di altri governi. Ciò è vero soprattutto per una potenza, come la Cina, che aspira a una posizione di primaria importanza sul palcoscenico internazionale.²² Anche in questo caso, però, tensioni fra Epl e decisori civili non sono da escludere.²³

Data la rilevanza delle relazioni civili-militari ai fini della legittimità del governo del Partito, non stupisce che ampio spazio sia stato dedicato e continui a essere dedicato a questo tema nella letteratura sulla Cina contemporanea. Nell'analizzare le relazioni fra Pcc ed Epl, la letteratura ha solitamente fatto riferimento a tre modelli teorici principali. Il primo è il modello del "Partito in uniforme" proposto da Amos Perlmutter e William LeoGrande nei primi anni Ottanta per spiegare la dinamica delle relazioni civili-militari nei regimi comunisti. Secondo i due studiosi, la caratteristica distintiva dei regimi comunisti è l'assenza di una netta demarcazione fra élite civile ed élite militare: dirigenti del Partito e alti ufficiali delle Forze armate sono cioè membri di un'unica "élite duale", al punto che risultano difficilmente applicabili i concetti di "controllo civile" e "intervento militare" comunemente utilizzati nello studio di regimi di altro tipo. "Non ha senso chiedersi – notano Perlmutter e LeoGrande – se questa élite duale funzioni da agente del Partito nelle Forze armate o da agente delle Forze armate nel Partito: è al tempo stesso entrambe le cose".²⁴ Dalla centralità del Partito leninista nel sistema politico deriva la subordinazione politica delle Forze armate al Partito: quest'ultima non è tuttavia assoluta, bensì è temperata da un margine di autonomia istituzionale assicurato alle Forze armate al fine di consentirne l'efficace espletamento della propria funzione di preservazione della sicurezza nazionale dello Stato e del potere politico del Partito.

Dipendenza politica e autonomia istituzionale delineano così il *continuum* nel quale Perlmutter e LeoGrande collocano le relazioni civili-militari nei regimi comunisti, individuando tre idealtipi in ordine di crescente autonomia delle Forze armate dal Partito: fusione, simbiosi e coalizione. Secondo i due studiosi, la Cina a loro coeva è inquadrabile come caso di simbiosi: una situazione intermedia fra la fusione e la coalizione, caratterizzata da una bassa differenziazione tra élite militari e civili, nonché da un'elevata circolazione delle élite fra posizioni civili e militari.²⁵ Nel caso cinese, la natura simbiotica delle relazioni fra Partito e Forze armate è l'esito storico della lunga esperienza della lotta rivoluzionaria, fucina di una élite pienamente duale composta da leader di Partito provvisti di solida esperienza militare e da alti ufficiali delle Forze armate dotati di sofisticata sensibilità politica. Effetto di questa élite duale è la bassa istituzionalizzazione delle relazioni fra Pcc ed Epl, con il controllo del primo sul secondo esercitato primariamente tramite la lealtà incondizionata che il leader supremo (Mao Zedong prima, Deng Xiaoping poi) è in grado di riscuotere presso i

²¹ Karrie J. Koesel e Valerie J. Bunce, "Diffusion-Proofing: Russian and Chinese Responses to Waves of Popular Mobilizations Against Authoritarian Rulers", *Perspectives on Politics* 11 (2013) 3: 753-768.

²² Barry Buzan, "A World Order Without Superpowers: Decentred Globalism", *International Relations* 25 (2011) 1: 3-25.

²³ Andrea Ghiselli, "Civil-Military Relations and Organisational Preferences Regarding the Use of the Military in Chinese Foreign Policy: Insights from the Debate on MOOTW", *Journal of Strategic Studies* 43 (2020) 3: 421-442. Si veda anche Id., *Protecting China's Interests Overseas. Securitization and Foreign Policy* (Oxford: Oxford University Press, 2021), 19-70.

²⁴ Amos Perlmutter e William M. LeoGrande, "The Party in Uniform: Toward a Theory of Civil-Military Relations in Communist Political Systems", *American Political Science Review* 76 (1982) 4: 778-789, 782. Questa e le successive traduzioni dall'inglese e dal cinese sono degli autori.

²⁵ *Ibid.*

vertici militari per effetto di forti legami personali forgiati nel corso del tempo. Alla dipendenza politica delle Forze armate dal Partito si accompagna tuttavia un (limitato) margine di autonomia istituzionale di queste ultime, ragione di una persistente tensione fra la politicizzazione delle Forze armate, immanente alla natura simbiotica delle relazioni con il Partito, e la professionalizzazione del loro Corpo ufficiali, limitata ma periodicamente riemergente.

Tra la metà degli anni Ottanta e la metà degli anni Novanta, tuttavia, l'élite duale che aveva costituito il presupposto delle relazioni simbiotiche fra Pcc ed Epl esce gradualmente di scena. Da un lato, alla generazione degli alti ufficiali dell'Epl formati nella guerra rivoluzionaria succede una nuova generazione altamente professionalizzata formata dopo la fondazione della Repubblica popolare nel 1949. Dall'altro, a dirigenti civili che avevano maturato un'approfondita esperienza militare nelle guerre precedenti al 1949 succede una nuova generazione di formazione prevalentemente tecnocratica e successiva alla fondazione della Rpc. Si verifica dunque una "biforcazione" dell'élite duale, che impone di pensare in termini nuovi alle relazioni fra civili e militari in Cina.²⁶ Nel farlo, la letteratura ha applicato due modelli principali.

Il primo è quello della cosiddetta "obbedienza condizionata" (*conditional compliance*) proposto da Ellis Joffe e James Mulvenon.²⁷ Secondo i due studiosi, nel nuovo contesto le Forze armate continuano a obbedire al Partito, ma tale obbedienza non è più incondizionata come nei decenni della simbiosi. Al contrario, l'obbedienza dell'Epl è ora subordinata al riconoscimento di più significativi margini di autonomia nelle aree di suo specifico interesse istituzionale: dal bilancio militare alla modernizzazione degli armamenti, dallo sviluppo del sistema dell'istruzione professionale militare ai criteri di promozione interna. Si riduce parallelamente il margine di intervento dei civili nella sfera militare, con la conseguente esigenza di ponderare attentamente ogni eventuale misura che possa ledere interessi istituzionali delle Forze armate. Ne è un esempio la dismissione delle attività commerciali controllate dalle Forze armate disposta nel 1998, al centro di forti tensioni fra civili e militari risolte infine dai civili offrendo in contropartita un consistente incremento del bilancio militare.²⁸ Si può osservare come il significativo livello di autonomia istituzionale attribuito all'Epl nel modello dell'obbedienza condizionata avvicini quest'ultimo a un altro degli idealtipi identificati da Perlmutter e LeoGrande: la coalizione, intesa come relazione "di reciproco vantaggio per le due parti [...] in cui tuttavia la principale preoccupazione è l'autonomia di ciascuna".²⁹ Non viene meno però la dipendenza politica dell'Epl dal Pcc, cosicché la coalizione resta sbilanciata a favore di quest'ultimo, con un livello di squilibrio fra i due partner che può variare anche significativamente nel corso del tempo.³⁰

²⁶ David Shambaugh, *Modernizing China's Military. Progress, Problems, and Prospects* (Berkeley, CA: University of California Press, 2002), 13.

²⁷ James Mulvenon, "China: Conditional Compliance", in *Coercion and Governance. The Declining Political Role of the Military in Asia*, a cura di Muthiah Alagappa (Stanford, CA: Stanford University Press, 2001), 317-335. Si vedano anche: Ellis Joffe, *The Chinese Army after Mao* (London: Weidenfeld and Nicolson, 1987), 157-163; Paul H. B. Godwin, "Party-Military Relations", in *The Paradox of China's Post-Mao Reforms*, a cura di Merle Goldman e Roderick MacFarquhar (Cambridge, MA: Harvard University Press, 1999), 76-99.

²⁸ Mulvenon, "China: Conditional Compliance", *cit.*; James Mulvenon, *Soldiers of Fortune. The Rise and Fall of the Chinese Military-Business Complex, 1978-1998* (Armonk, NY: M. E. Sharpe, 2001), 176-194. Sui limiti dell'intervento civile nel contesto dell'"obbedienza condizionata" si veda anche Simone Dossi, "Explaining Military Change in China: Reintroducing Civilian Intervention", *Journal of Contemporary China* 31 (2022) 133: 101-115.

²⁹ Perlmutter e LeoGrande, "The Party in Uniform", *cit.*, 782.

³⁰ Simone Dossi, "'Upholding the Correct Political Direction'. The PLA Reform and Civil-Military Relations in Xi Jinping's

Il secondo modello che è stato proposto in seguito alla “biforcazione” è l’applicazione al caso cinese del “controllo oggettivo” teorizzato da Huntington, applicazione elaborata nella forma più articolata da Nan Li.³¹ Come Joffe e Mulvenon, anche Li rileva la crescente autonomia di cui gode l’Epl rispetto al Pcc, che si accompagna a ciò che egli definisce “quasi-istituzionalizzazione” delle relazioni fra le due organizzazioni, vale a dire “una condizione in cui si sono sviluppati chiari confini istituzionali tra il Partito e l’Epl, il che consente a quest’ultimo una maggiore autonomia istituzionale nel perfezionare la propria expertise tecnica e funzionale”.³² Secondo Li, questa quasi-istituzionalizzazione è l’esito di una scelta consapevole da parte della nuova dirigenza civile emersa dalla transizione generazionale di fine anni Ottanta. Privi di rilevante esperienza militare e, conseguentemente, privi delle relazioni personali che avevano consentito a Mao e a Deng di esercitare un’autorità indiscussa sull’Epl, Jiang Zemin e i suoi successori hanno ovviato al “senso di insicurezza” derivante dalla propria limitata capacità di “controllare il fucile” attuando una duplice strategia.³³ Da un lato hanno ridotto la rilevanza stessa del fucile nella preservazione del potere del Partito, puntando piuttosto su di una “governance civile efficace” (*effective civilian governance*) e in particolare sullo sviluppo economico come strumento di legittimazione.³⁴ Dall’altro hanno cercato di confinare l’Epl alla propria funzione di protezione da minacce esterne, favorendone la professionalizzazione come via maestra alla neutralizzazione politica.³⁵ In questo senso, l’evoluzione del caso cinese sarebbe dunque interpretabile come transizione verso il “controllo oggettivo” teorizzato da Huntington e identificato da Li come controllo fondato sulla massimizzazione del professionismo degli ufficiali. È appunto in questa prospettiva che Li legge l’evoluzione del sistema del lavoro politico all’interno dell’Epl: da strumento di controllo della lealtà politica e ideologica dell’Epl – dunque strumento di “controllo soggettivo” – nel contesto delle relazioni simbiotiche, il sistema si sarebbe evoluto dagli anni Novanta in strumento di controllo oggettivo, vale a dire in strumento interno all’Epl stesso e finalizzato principalmente a “rafforzarne la coesione organizzativa, promuoverne gli interessi istituzionali, assisterne il perfezionamento dell’expertise tecnica e funzionale, e favorirne la concentrazione sulle proprie missioni di combattimento (*warfighting missions*)”.³⁶

Il problema di Huntington in Cina

L’applicabilità del controllo oggettivo di Huntington al caso cinese – e più in generale ai regimi

China”, *The International Spectator* 53 (2018) 3: 118-131.

³¹ Nan Li, “Chinese Civil-Military Relations in the Post-Deng Era. Implications for Crisis Management and Naval Modernization”, *China Maritime Studies* 4 (2010), disponibile all’Url <https://digital-commons.usnwc.edu/cgi/viewcontent.cgi?article=1003&context=cmsi-red-books>; Nan Li, *Civil-Military Relations in Post-Deng China. From Symbiosis to Quasi-Institutionalization* (Singapore: Palgrave Macmillan, 2021).

³² Li, *Civil-Military Relations in Post-Deng China*, cit., 12.

³³ *Ivi*, 217-239.

³⁴ Li guarda solo alle relazioni fra civili e militari, ma è importante ricordare che la trasformazione di cui parla può essere ricondotta alla deideologizzazione della società cinese in generale e al cambiamento del patto sociale basato su stabilità e sviluppo economico in cambio di sostegno politico, o quantomeno acquiescenza, al regime del Pcc.

³⁵ È importante sottolineare come questo processo sia stato facilitato dal significativo rafforzamento della Polizia armata del popolo in seguito alla repressione di Tian’anmen, di fatto minimizzando le probabilità che il governo cinese necessiti del ricorso all’Epl per mantenere la stabilità interna.

³⁶ Li, *Civil-Military Relations in Post-Deng China*, cit., 42.

comunisti – è stata a lungo oggetto di dibattito in letteratura. In effetti, lo stesso modello del Partito in uniforme nasce dalla constatazione, da parte di Perlmutter e LeoGrande, che nei regimi comunisti non sussistano due presupposti fondamentali del controllo oggettivo: da un lato l'esistenza di una norma che postuli la neutralità politica dei militari, la cui politicizzazione è invece perseguita deliberatamente nei regimi comunisti esaminati dai due studiosi; dall'altro l'esistenza di una netta demarcazione fra élite civile e militare, negata in principio dalla presenza di quell'élite duale di cui si è detto sopra.³⁷ Rispetto ai primi anni Ottanta, quando Perlmutter e LeoGrande elaboravano il modello del Partito in uniforme, larga parte dei regimi comunisti ha cessato di esistere, mentre quelli che tuttora sopravvivono hanno indubbiamente attraversato una rilevante evoluzione interna. Tuttavia, l'applicazione del modello di Huntington – ora dominante nella letteratura sulle relazioni fra civili e militari in Cina – resta ancora oggi problematica, se per “controllo oggettivo” non si intende semplicemente un concetto descrittivo, bensì un più articolato modello esplicativo, così come un'attenta rilettura del capitolo quarto del celebre *The Soldier and the State* suggerisce. È al controllo oggettivo come modello esplicativo che è ora necessario volgersi brevemente, per meglio articolare i limiti dell'applicazione al caso cinese.

Come noto, Huntington individua due idealtipi di controllo civile sui militari. Il primo, che egli definisce “controllo soggettivo”, consiste nella “massimizzazione del potere di gruppi civili in relazione alle Forze armate”, il che equivale in ultima istanza alla “massimizzazione del potere di uno o più specifici gruppi civili” – negli esempi di Huntington, un'istituzione di governo come la Corona, il Parlamento, il Presidente; oppure una classe sociale, come l'aristocrazia o la borghesia.³⁸ Viceversa, il controllo oggettivo è “quella distribuzione del potere politico fra gruppi militari e civili che è maggiormente funzionale [*conducive*] all'emergere di orientamenti e comportamenti professionali fra i membri del Corpo ufficiali”.³⁹ Secondo Huntington, l'“essenza del controllo civile oggettivo è il riconoscimento di un autonomo professionismo militare”, poiché un Corpo ufficiali altamente professionalizzato “è pronto ad adempiere ai desideri di qualsivoglia gruppo civile si sia assicurato l'autorità legittima all'interno dello Stato”.⁴⁰ Viene così postulata un'equivalenza fra professionismo e neutralità politica che molto ha fatto discutere sin dalla pubblicazione del volume.

Tuttavia, proprio l'intensità della diatriba attorno al nesso professionismo-neutralità ha forse contribuito a una lettura semplificata del modello di Huntington che ha finito per concentrarsi esclusivamente sulla variabile del professionismo. In realtà, come indicato dalle definizioni sopra richiamate, il controllo oggettivo proposto da Huntington richiede di considerare una ulteriore variabile che è rimasta largamente in ombra nel dibattito successivo: la “distribuzione del potere politico fra gruppi civili e militari”. In particolare, Huntington si sofferma su due differenti modalità di esercizio del potere politico e sulla distribuzione delle relative risorse: l'“autorità formale” e l'“influenza informale”. Con riferimento alla prima, Huntington intende anzitutto il livello di autorità relativa cui sono collocati gruppi civili e militari nella gerarchia di governo: individua

³⁷ Perlmutter e LeoGrande, “The Party in Uniform”, *cit.*

³⁸ Samuel P. Huntington, *The Soldier and the State. The Theory and Politics of Civil-Military Relations* (Cambridge, MA: Harvard University Press, 1957), 80-83.

³⁹ *Ivi*, 83.

⁴⁰ *Ivi*, 84.

⁴¹ Si vedano, per esempio, Morris Janowitz, *The Professional Soldier. A Social and Political Portrait* (New York: The Free Press, 1960), 347-371; Samuel E. Finer, *The Man on Horseback: The Role of the Military in Politics* (London: Pall Mall Press, 1962), 24-25; Bengt Abrahamsson, *Military Professionalization and Political Power* (London: Sage, 1972), 157-163.

quindi tre diverse modalità di distribuzione del potere, che definisce rispettivamente “sovranità militare”, quando il Corpo ufficiali si colloca ai vertici di tale gerarchia e dunque in posizione sovraordinata rispetto a tutte le altre istituzioni di governo; “indipendenza militare”, quando i militari non esercitano autorità su altre istituzioni, né altre istituzioni esercitano autorità sui militari; e infine “controllo ministeriale”, quando le Forze armate sono subordinate all’autorità formale di un’istituzione civile, generalmente un ministero.⁴² Con riferimento all’influenza informale, lo studioso individua invece quattro indici di influenza dei militari sui civili: l’affiliazione di alti ufficiali delle Forze armate ad altri gruppi sociali dotati di particolare influenza (specifiche classi sociali o aree geografiche di provenienza, ma anche comitati, associazioni, imprese); la consistenza delle risorse economiche e umane subordinate alla formale autorità dei militari (per esempio la quota del prodotto nazionale allocata al bilancio militare, o il numero di effettivi in servizio nelle Forze armate); la penetrazione di altri gruppi, vale a dire l’attribuzione a ufficiali delle Forze armate di cariche formali in istituzioni non militari; e infine il prestigio e la popolarità dei militari agli occhi dell’opinione pubblica.⁴³

Per controllo oggettivo Huntington intende dunque quella particolare distribuzione del potere politico fra civili e militari che consente di massimizzare il professionismo di questi ultimi. Ma qual è, in concreto, questa distribuzione? Nel rispondere a questa domanda, Huntington introduce un’ulteriore variabile, ugualmente trascurata in larga parte del successivo dibattito: l’“ideologia politica”. Definita in termini generali come “insieme di valori e orientamenti relativi ai problemi dello Stato”, l’ideologia politica può essere per Huntington più o meno coerente con l’“etica militare”, vale a dire l’etica professionale propria del Corpo ufficiali quale professione e caratterizzata da un insieme coerente e stabile di atteggiamenti relativi (1) alla concezione degli esseri umani, del loro vivere sociale e della Storia; (2) alla politica internazionale e alla difesa nazionale; (3) al rapporto tra Forze armate e Stato.⁴⁴ La distribuzione del potere politico che massimizza il professionismo del Corpo ufficiali dipende dal grado di compatibilità fra etica militare e ideologia prevalente nella società. In particolare, se l’ideologia prevalente è intrinsecamente anti-militare, la massimizzazione del professionismo del Corpo ufficiali richiederà la sua ermetica impermeabilizzazione dalla società e dunque la minimizzazione del potere politico dei militari – il controllo oggettivo è dunque conseguito solo se il Corpo ufficiali “rinuncia ad autorità e influenza e conduce un’esistenza debole e isolata, separata dalla vita generale della società”.⁴⁵ Al contrario, se l’ideologia prevalente è coerente con l’etica militare (ideologia cosiddetta pro-militare), la massimizzazione del professionismo non richiederà la segregazione politica dei militari, poiché “il potere militare può [in tal caso] essere accresciuto in maggior grado senza diventare incompatibile con un’elevato livello di professionismo”.⁴⁶ Nella sua trattazione dell’ideologia politica, Huntington compara liberalismo, fascismo, marxismo e “conservatorismo” (*conservatism*), concludendo che, mentre i primi tre presentano intrinseci profili di incompatibilità con l’etica militare, il conservatorismo è invece altamente compatibile con essa.⁴⁷ Ne deriva – e si potrebbe qui ragionare sulle implicazioni normative di tale conclusione – che in

⁴² Huntington, *The Soldier and the State*, cit., 86-88.

⁴³ *Ivi*, 88-89.

⁴⁴ *Ivi*, 59-79.

⁴⁵ *Ivi*, 94.

⁴⁶ *Ibid.*

⁴⁷ *Ivi*, 89-94.

società caratterizzate dal prevalere di un'ideologia conservatrice non è necessario minimizzare il potere politico dei militari per massimizzarne il professionismo e assicurarne così la subordinazione ai civili. Il professionismo così come teorizzato da Huntington non passa dunque necessariamente dalla minimizzazione del potere politico dei militari. La distribuzione del potere fra civili e militari è in effetti una variabile interveniente fra il professionismo inteso come variabile dipendente e l'ideologia intesa come variabile esplicativa. È infatti dall'ideologia che dipende, in ultima istanza, l'“equilibrio del controllo oggettivo”, vale a dire quella peculiare combinazione di potere civile e militare che garantisce la massimizzazione del professionismo e dunque il controllo oggettivo.⁴⁸ In questo senso il controllo oggettivo così come teorizzato da Huntington si configura non tanto come mero concetto descrittivo, quanto come vero e proprio modello esplicativo che identifica un preciso meccanismo causale – dall'ideologia al controllo civile, passando per la distribuzione del potere politico e il professionismo.

Se concepito in questi termini, il controllo oggettivo di Huntington non pare in grado di spiegare in modo convincente la traiettoria delle relazioni civili-militari nel caso cinese. In particolare, il modello non riesce a dar conto dell'evoluzione che negli ultimi quattro decenni ha caratterizzato la Cina con riferimento alle tre variabili individuate da Huntington: professionismo, ideologia e distribuzione del potere politico fra civili e militari. Partendo dalla prima di queste variabili, il Corpo ufficiali dell'Epl si è contraddistinto sin dai primi anni Ottanta per il suo crescente professionismo, rilevato secondo i criteri proposti da Huntington per l'identificazione di qualsivoglia professione all'interno della società: il possesso di una specifica competenza tecnica (*expertise*), il senso di responsabilità verso la società e il carattere corporativo (*corporateness*).⁴⁹ Nei primi anni Ottanta, conclusa la fase di intensa politicizzazione dell'Epl in corrispondenza della Rivoluzione culturale, la professionalizzazione del Corpo ufficiali viene individuata come una delle priorità ai fini della “modernizzazione” (*xiàndàihuà* 现代化) e “regolarizzazione” (*zhèngguīhuà* 正规化) delle Forze armate.⁵⁰ Vengono così riproposte alcune delle politiche che erano state originariamente formulate negli anni Cinquanta, in quella effimera stagione di intensa professionalizzazione dell'Epl che – avviata all'indomani della Guerra di Corea – si era bruscamente interrotta sullo sfondo delle montanti tensioni con l'Unione Sovietica e della polarizzazione del confronto politico interno alla fine del decennio.⁵¹ La nuova *Legge sul servizio militare* del 1984 porta nel 1988 alla reintroduzione del sistema dei gradi, originariamente istituito nel 1955 per essere poi soppresso dieci anni dopo alla vigilia della Rivoluzione culturale.⁵² Parallelamente, viene rilanciato il sistema dell'istruzione professionale militare, con l'istituzione di un sistema di formazione e ricerca al cui vertice vengono poste l'Accademia delle Scienze militari e l'Università della difesa nazionale.⁵³ Superata la breve, ma intensa, parentesi di politicizzazione all'indomani della repressione del movimento di Tian'anmen, gli sforzi per la professionalizzazione del Corpo

⁴⁸ Ivi, 94.

⁴⁹ Ivi, 7-18.

⁵⁰ Lyman Miller, “The Political Implications of PLA Professionalism”, in *Civil-Military Relations in Today's China. Swimming in a New Sea*, a cura di David M. Finkelstein e Kristen Gunness (Armonk, NY: M. E. Sharpe, 2006), 131-145.

⁵¹ Dossi, “Sotto la ‘direzione assoluta’ del Partito”, cit.

⁵² Istituto di ricerca sulla storia militare dell'Accademia delle scienze militari, *Zhōngguó rénmín jiěfàngjūn de bāshí nián*, cit., 482.

⁵³ Ivi, 469-471.

ufficiali riprendono con nuova lena.⁵⁴ Nel corso degli anni Novanta viene ulteriormente potenziato il sistema dell'istruzione professionale militare e vengono stabiliti canali di cooperazione istituzionalizzata con il sistema dell'istruzione superiore civile, al fine di favorire il reclutamento di ufficiali dotati di adeguate competenze specialistiche.⁵⁵ Al tempo stesso, un importante passo avanti nella professionalizzazione viene compiuto nel 1998 con la dismissione di buona parte delle attività commerciali dell'Epl, la cui proliferazione nel quindicennio precedente aveva significativamente limitato il professionismo di ufficiali spesso dediti più alla produzione e al commercio che all'addestramento.⁵⁶ L'attenzione per la professionalizzazione del Corpo ufficiali ha da ultimo caratterizzato il più recente ciclo di riforme militari avviato alla fine del 2015, che ha visto un'ulteriore revisione e potenziamento del sistema di istruzione professionale militare.⁵⁷

Come il modello di Huntington suggerisce, il crescente professionismo risulta coerente con l'evoluzione dell'ideologia ufficiale verificatasi nello stesso periodo. Che l'ideologia marxista-leninista nella sua declinazione maoista possa essere in effetti qualificata come anti-militare è questione tutt'altro che pacifica e che anzi meriterebbe un'ulteriore problematizzazione del modello di Huntington.⁵⁸ Ciò detto, è in ogni caso evidente come, sin dagli anni Ottanta, la transizione dall'apparato ideologico altamente strutturato proprio dell'età maoista a più composite "mentalità caratteristiche" abbia visto il graduale allontanamento da alcuni degli aspetti del marxismo individuati da Huntington come intrinsecamente in contrasto con l'etica militare.⁵⁹ In particolare, l'ideologia ufficiale si è allontanata da una lettura della politica internazionale incentrata sulla lotta di classe e dalla conseguente identificazione delle guerre di classe come sole guerre legittime.⁶⁰ Viceversa, pur restando ancorata alla propria matrice marxista-leninista, tuttora riaffermata nello Statuto del Pcc come uno dei cosiddetti "quattro principi cardinali" (*sixiàng jībēn yuánzé* 四项基本原则), l'ideologia ufficiale si è evoluta in senso largamente compatibile con l'etica militare. È il caso, in particolare, del rafforzamento della componente nazionalistica dell'ideologia ufficiale, che – pur avendo giocato un ruolo nella legittimazione del governo del Partito sin dalle sue origini – ha assunto un ruolo ancor più rilevante a partire dai primi anni Novanta.⁶¹ Proprio su credenziali

⁵⁴ Sulla campagna di politicizzazione che investì l'Epl dal novembre 1989 alla fine del 1992 si veda David Shambaugh, "The Soldier and the State in China: The Political Work System in the People's Liberation Army", *The China Quarterly* 127 (1991): 527-568.

⁵⁵ Thomas J. Bickford, "Searching for a Twenty-First-Century Officer Corps", in *Civil-Military Relations in Today's China*, cit., 171-186; Kristen Gunness, "Educating the Officer Corps. The Chinese People's Liberation Army and Its Interactions with Civilian Academic Institutions", in *Civil-Military Relations in Today's China*, cit., 187-201.

⁵⁶ James Mulvenon, *Soldiers of Fortune*, cit., 138-152.

⁵⁷ Kevin McCauley, "'Triad' Military Education and Training Reforms: The PLA's Cultivation of Talent for Integrated Joint Operations", *China Brief* 19 (2019) 5, disponibile all'Url <https://jamestown.org/program/triad-military-education-and-training-reforms-the-plas-cultivation-of-talent-for-integrated-joint-operations/>.

⁵⁸ Del resto, proprio il "contenuto militarista" del pensiero di Mao è individuato da Maurice Meisner come una delle sue principali differenze rispetto all'ortodossia marxista-leninista: si veda Maurice Meisner, *Mao Zedong. A Political and Intellectual Portrait* (Cambridge: Polity, 2007), 125-130.

⁵⁹ Sul concetto di "mentalità caratteristiche" si veda Juan Linz, *Totalitarian and Authoritarian Regimes* (Boulder, CO: Lynne Rienner Publisher, 2000), 162.

⁶⁰ Huntington, *The Soldier and the State*, cit., 93.

⁶¹ Sul ruolo del nazionalismo nella vittoria comunista, si veda il classico Chalmers A. Johnson, *Peasant Nationalism and Communist Power. The Emergence of Revolutionary China, 1937-1945* (Stanford, CA: Stanford University Press, 1962).

nazionali faceva leva allora il Partito nel tentativo di ricostruire la propria legittimità all'indomani della repressione del movimento di Tian'anmen: con la campagna di "educazione patriottica" (*àiguózhǔyì jiàoyù* 爱国主义教育), lanciata nel 1991 e rivolta principalmente alle giovani generazioni, il Pcc si presentava quale artefice della "rinascita nazionale" della Cina dal trauma del "secolo di umiliazione nazionale", accreditandosi quale unico soggetto legittimato a governare il paese in considerazione delle peculiari "condizioni nazionali" di quest'ultimo.⁶² Le credenziali nazionali avrebbero da allora rappresentato l'architrave delle strategie di legittimazione del Pcc, come evidenziato successivamente dal discorso del "sogno cinese" (*Zhōngguó mèng* 中国梦) articolato dal neo-eletto Segretario generale Xi Jinping nel novembre del 2012 – un sogno, appunto, di rinascita nazionale sotto la guida del Pcc. A dimostrazione della sostanziale compatibilità con l'etica militare, il discorso sul sogno cinese riserva uno spazio centrale alle Forze armate, oggetto di uno specifico "sogno di un Esercito potente" (*qiáng jūn mèng* 强军梦).⁶³

Se l'evoluzione dell'ideologia prevalente appare coerente con il modello di Huntington, non altrettanto si può però dire della distribuzione del potere politico fra civili e militari. Come ricordato sopra, Huntington ritiene che – in presenza di un'ideologia pro-militare – un elevato grado di professionismo sia compatibile con un certo margine di potere politico dei militari. Ci si dovrebbe quindi aspettare che, a fronte di un'evoluzione dell'ideologia in senso pro-militare, si aprano nuovi spazi di potere politico per i militari, o quanto meno non si riducano gli spazi esistenti. Ciò che si osserva nel caso cinese è tuttavia l'esatto opposto, vale a dire una decisa riduzione del potere militare a vantaggio dei civili. Va precisato che, nel regime politico cinese, il potere militare non è mai stato particolarmente esteso: in ossequio al modello dell'Esercito di Partito di derivazione sovietica e al principio della "direzione assoluta" del Partito sulle Forze armate, l'autorità formale – per utilizzare il concetto di Huntington – è sempre rimasta in capo all'istituzione civile, appunto il Partito.⁶⁴ Sul piano dell'influenza informale, tuttavia, si rilevano significative oscillazioni, con riferimento in particolare a ciò che Huntington definisce "penetrazione militare di altri gruppi". In effetti, per una lunga fase, fu lo stesso Partito a essere significativamente penetrato dai militari: sullo sfondo della dissoluzione delle strutture di Partito e Stato nel contesto della Rivoluzione culturale, nel marzo del 1967 l'Epl veniva mobilitato nei cosiddetti "tre sostenere e due militari" (*sān zhī liǎng jūn* 三支两军) ("sostenere la Sinistra, sostenere la produzione agricola, sostenere la produzione industriale, assicurare il controllo militare, assicurare l'addestramento militare").⁶⁵ Si realizzava così una capillare militarizzazione della società cinese e dello stesso Partito, la cui ricostruzione sulle macerie della Rivoluzione culturale sarebbe stata appunto condotta dall'Epl. Ne era testimonianza il IX Congresso nazionale del Pcc, la cui platea congressuale, convocata nella primavera del 1969, risultava composta per circa due terzi da militari ed eleggeva un Comitato centrale composto a sua volta di militari per il 45%.⁶⁶ Parallelamente all'evoluzione dell'ideologia sopra delineata, tuttavia, si

⁶² Suisheng Zhao, *A Nation-State by Construction. Dynamics of Modern Chinese Nationalism* (Stanford, CA: Stanford University Press, 2004), 209-247.

⁶³ *Qiáng jūn mèng* [Sogno di un Esercito potente], a cura di Liu Maojie (Beijing: Junshi kexue chubanshe, 2014).

⁶⁴ Dossi, "Sotto la 'direzione assoluta' del Partito", *cit.*

⁶⁵ Istituto di ricerca sulla storia militare dell'Accademia delle scienze militari, *Zhōngguó rénmín jìèfāngjūn de bāshí nián*, *cit.*, 416-419.

⁶⁶ Harry Harding, "The Chinese State in Crisis", in *The Cambridge History of China*, vol. XV: *The People's Republic, Part 2: Revolutions within the Chinese Revolution 1966-1982*, a cura di Roderick MacFarquhar e John K. Fairbank (Cambridge: Cambridge University Press, 1991), 107-217.

sarebbe verificata una drastica riduzione dell'influenza informale dei militari. Anzitutto, la presenza dei militari negli organi centrali del Partito declinava rapidamente nel corso degli anni Ottanta, in particolare in seguito al ritiro di numerosi alti ufficiali per sopraggiunti limiti di età nel 1985: nei due decenni successivi, la componente militare del Comitato centrale si sarebbe così attestata stabilmente tra il 15 e il 20%.⁶⁷ A partire dal XV Congresso nazionale del Partito nel 1997, inoltre, non si sarebbe più registrata la presenza di militari nell'organo di vertice del Partito, il Comitato permanente dell'Ufficio politico. Parallelamente, la dismissione delle attività commerciali riduceva drasticamente la presenza dei militari nell'economia civile, con ciò privandoli di un ulteriore, rilevante canale di influenza informale. Gli ultimi quattro decenni si sono dunque contraddistinti per una significativa compressione del potere politico dei militari, che non solo restano subordinati ai civili sul piano della struttura di autorità formale, ma hanno perso significativo terreno sul piano dell'influenza informale.

In lieu of a conclusion. Nuove prospettive di ricerca

Sorprendentemente, i problemi emersi nell'applicazione del modello di Huntington al caso cinese non hanno trovato una risposta adeguata nella letteratura, che – pur consapevole di tali problemi – non pare aver ritenuto necessario affrontarli. Si è preferito, piuttosto, mettere da parte il ruolo delle idee politiche, così determinante nel modello di Huntington, per concentrarsi sugli interessi politici e organizzativi di civili e militari. Ciò è evidente nel lavoro di M. Taylor Fravel sulla dottrina militare dell'Epl.⁶⁸ Secondo Fravel è l'“unità del Partito” – definita come “l'esistenza di un accordo fra gli alti dirigenti del Partito sulle principali questioni di policy (vale a dire la proverbiale ‘linea del Partito’ o le linee-guida generali) e sulla struttura del potere all'interno del Partito” – a spiegare come cambino le relazioni fra civili e militari e, a seconda di ciò, come la Cina abbia nel tempo adottato strategie di difesa più o meno adeguate ad affrontare le minacce esterne.⁶⁹ Quando vi è unità nel Partito si realizza la condizione che egli descrive, con un ossimoro, come “controllo soggettivo oggettivo”, vale a dire una condizione di controllo civile su Forze armate professionalizzate che rimangono tuttavia politicizzate e primariamente leali a un partito politico anziché allo Stato.⁷⁰

In effetti, il grado di conflittualità politica all'interno del Partito è in grado di spiegare tanto la distribuzione del potere politico fra civili e militari, quanto il grado di professionismo di questi ultimi. Da un lato, un elevato grado di conflittualità favorirà la penetrazione dei militari all'interno del Partito, determinandone una crescente influenza informale e in ultima istanza un crescente potere politico. In un sistema a Esercito di Partito, infatti, la conflittualità interna all'élite civile incentiva ciascuna delle fazioni in lotta a mobilitare i propri alleati all'interno delle Forze armate: la competizione interna al Partito esercita cioè un'irresistibile forza centripeta, che attrae irrimediabilmente gli alti ufficiali nella lotta tra fazioni civili. A sua volta, la mobilitazione dei militari nella competizione politica interna al Partito, tipicamente su linee contrapposte, allontanerà significativamente il Corpo ufficiali dall'idealtipo di professionismo teorizzato da Huntington, minandone non solo lo spirito corporativo ma anche il senso di responsabilità verso la società nel suo complesso, a beneficio della

⁶⁷ Joffe, *The Chinese Army after Mao*, cit., 157-163; Godwin, “Party-Military Relations”, cit.; Li, “Chinese Civil-Military Relations in the Post-Deng Era”, cit.

⁶⁸ M. Taylor Fravel, “Shifts in Warfare and Party Unity: Explaining China's Changes in Military Strategy”, *International Security* 42 (2018) 3:37-83; Id., *Active Defense. China's Military Strategy since 1949* (Princeton, NJ: Princeton University Press, 2019).

⁶⁹ Fravel, *Active Defense*, cit., 20.

⁷⁰ Ivi, 21.

lealtà verso la fazione di appartenenza. Viceversa, bassa conflittualità all'interno del Partito – e in particolare quella condizione che Fravel definisce di “unità” – ridurrà la penetrazione dei militari nel Partito e l'influenza informale che questi sono in grado di esercitare, limitandone pertanto il potere politico. In presenza di un sostanziale accordo sulla struttura del potere interna al Partito e sulle politiche da attuare, i dirigenti civili non avranno infatti rilevanti incentivi al coinvolgimento dei militari nelle dinamiche interne al Partito. Il Corpo ufficiali sarà così confinato alla sua missione di protezione del regime da minacce esterne, condizione quest'ultima favorevole a sua volta al rafforzamento del professionismo.

Mentre non si può che notare con una certa ironia come, nonostante la popolarità dei termini chiave del modello di Huntington, sia il modello di Perlmutter e LeoGrande quello che ancora oggi di fatto spiega meglio le relazioni fra civili e militari in Cina attraverso l'idealtipo della “coalizione”, non si può evitare di chiedersi se questo sia uno sviluppo positivo o negativo. Nel suo *Armed Servants*, Peter D. Feaver dimostra come il modello di Huntington non sia efficace nel descrivere il nesso fra relazioni civili-militari e vittoria statunitense nella Guerra fredda.⁷¹ Ai limiti empirici del modello di Huntington nella sua versione originale contribuisce il fatto che lo studioso non abbia mai elaborato nei dettagli la sua definizione di ideologia nonostante l'importanza che questa variabile presenta nel suo modello. Eppure, questa versione “de-politicizzata” e “minimalista” del modello di Huntington è oggi sotto la lente di ingrandimento negli Stati Uniti per motivi estremamente rilevanti anche per lo studio del caso cinese. Come ha sottolineato Risa Brooks in un recente articolo apparso su *International Security*, ignorare l'importanza delle idee politiche nello studio e nella pratica delle relazioni fra civili e militari ha progressivamente prodotto una distorsione nel modo in cui i decisori civili si relazionano con i militari.⁷² Questo è un problema evidenziato anche da altri studiosi⁷³ e, guardando alla situazione odierna, non può che suggerire come escludere o minimizzare il ruolo delle idee politiche dominanti non possa che risultare ugualmente problematico – se non addirittura ulteriormente problematico – nel caso cinese. Se è chiaro che l'ideologia non gioca il ruolo decisivo previsto nel modello di Huntington, è altrettanto vero che non si può semplicemente ignorare l'influenza delle idee politiche dominanti. Guardando al futuro, è evidente che ci sia ancora ampio spazio per sviluppare modelli teorici che sappiano meglio descrivere e spiegare l'evoluzione delle relazioni fra civili e militari, soprattutto nel caso cinese. Come evidenziato all'inizio di questo articolo, le Forze armate hanno un ruolo cruciale nella preservazione della legittimità del Pcc: ciò a maggior ragione in una fase in cui la dirigenza cinese ritiene che “da secoli il mondo non attraversi una fase di cambiamento profondo come quella attuale, in cui sfide, incertezze e opportunità sono senza precedenti.”⁷⁴ In questo contesto, il ruolo delle idee politiche dominanti è da rivalutare, se non da riscoprire: per prima cosa sarà necessario rivedere la definizione di ideologia e stabilire come essa possa essere applicata allo studio delle relazioni fra civili e militari in Cina; in secondo luogo, bisognerà trovare il modo di integrare modelli che, come quelli di Perlmutter e LeoGrande, Feaver, Fravel e altri,

⁷¹ Peter D. Feaver, *Armed Servants: Agency, Oversight, and Civil-Military Relations* (Cambridge, MA e Londra: Harvard University Press, 2003), 16-53.

⁷² Risa Brooks, “Paradoxes of Professionalism: Rethinking Civil-Military Relations in the United States”, *International Security* 44 (2020) 4: 7-44.

⁷³ Per esempio: Jim Golby e Hugh Liebert, “Keeping Norms Normal: Ancient Perspectives on Norms in Civil-Military Relations”, *Texas National Security Review* 4 (2021) 3: 75-98, disponibile all'Url <https://repositories.lib.utexas.edu/bitstream/handle/2152/86246/TNSRVol4Issue2GolbyLiebert.pdf?sequence=2&isAllowed=y>.

⁷⁴ “Xi Jinping jiējàn 2017 niándù zhù wài shǐjié gōngzuò huìyì yùhuì shǐjié bīng fābiào zhōngyào jiǎnghuà” [“Xi Jinping partecipa alla conferenza 2017 degli ambasciatori all'estero e pronuncia un importante discorso”], *Xinhua*, 28 dicembre 2017, disponibile all'Url http://www.xinhuanet.com/politics/leaders/2017-12/28/c_1122181743.htm.

studiano questo tema focalizzandosi sul ruolo degli interessi organizzativi e istituzionali di Partito e Forze armate con altri che meglio prendono in considerazione il ruolo delle idee.

BIBLIOGRAFIA

Abrahamsson, Bengt. *Military Professionalization and Political Power*. London: Sage, 1972.

Beetham, David. *The Legitimation of Power*. Basingstoke: Macmillan, 1991.

Bickford, Thomas J. "Searching for a Twenty-First-Century Officer Corps". In *Civil-Military Relations in Today's China. Swimming in a New Sea*, a cura di David M. Finkelstein e Kristen Gunness, 171-186. Armonk, NY: M. E. Sharpe, 2006.

Brooks, Risa. "Paradoxes of Professionalism: Rethinking Civil-Military Relations in the United States". *International Security* 44 (2020) 4: 7-44.

Bueno de Mesquita, Bruce, Randolph M. Siverson e Gary Woller. "War and the Fate of Regimes". *American Political Science Review* 86 (1992) 3: 638-646.

Buzan, Barry. "A World Order Without Superpowers: Decentred Globalism". *International Relations* 25 (2011) 1: 3-25.

Cappella Zielinski, Rosella. *How States Pay for War*. Ithaca, NY e London: Cornell University Press, 2016.

Char, James. "Reclaiming the Party's Control of the Gun: Bringing Civilian Authority Back in China's Civil-Military Relations". *Journal of Strategic Studies* 39 (2016) 5-6: 608-636.

Dossi, Simone. "Sotto la 'direzione assoluta' del Partito: civili e militari nella Cina contemporanea". In *Il potere dei generali. Civili e militari nell'Asia orientale contemporanea*, a cura di Simone Dossi, 29-51. Roma: Carocci, 2017.

Dossi, Simone. "'Upholding the Correct Political Direction'. The PLA Reform and Civil-Military Relations in Xi Jinping's China". *The International Spectator* 53 (2018) 3: 118-131.

Dossi, Simone. "Explaining Military Change in China: Reintroducing Civilian Intervention". *Journal of Contemporary China* 31 (2022) 133: 101-115.

Fearon, James D. "Rationalist Explanations for War". *International Organization* 49 (1995) 3: 379-414.

Feaver, Peter D. "The Civil-Military Problematique: Huntington, Janowitz, and the Question of Civilian Control". *Armed Forces & Society* 23 (1996) 2: 149-178.

Feaver, Peter D. *Armed Servants: Agency, Oversight, and Civil-Military Relations*. Cambridge, MA e London: Harvard University Press, 2003.

Finer, Samuel E. *The Man on Horseback: The Role of the Military in Politics*. London: Pall Mall Press, 1962.

Fravel, M. Taylor. "Shifts in Warfare and Party Unity: Explaining China's Changes in Military Strategy". *International Security* 42 (2018) 3: 37-83.

Fravel, M. Taylor. *Active Defense. China's Military Strategy since 1949*. Princeton, NJ: Princeton University Press, 2019.

Geddes, Barbara, Joseph Wright e Erica Frantz. *How Dictatorships Work*. Cambridge e New York: Cambridge University Press, 2018.

Samuel Huntington a Pechino.

Riflessioni sullo studio delle relazioni fra civili e militari nella Repubblica popolare cinese

Ghiselli, Andrea. "Civil-Military Relations and Organisational Preferences Regarding the Use of the Military in Chinese Foreign Policy: Insights from the Debate on MOOTW". *Journal of Strategic Studies* 43 (2020) 3: 421-442.

Ghiselli, Andrea. *Protecting China's Interests Overseas. Securitization and Foreign Policy*. Oxford: Oxford University Press, 2021.

Godwin, Paul H. B. "Party-Military Relations". In *The Paradox of China's Post-Mao Reforms*, a cura di Merle Goldman e Roderick MacFarquhar, 76-99. Cambridge, MA: Harvard University Press, 1999.

Golby, Jim e Hugh Liebert. "Keeping Norms Normal: Ancient Perspectives on Norms in Civil-Military Relations". *Texas National Security Review* 4 (2021) 2: 75-98.

Governo centrale della Repubblica popolare cinese (Zhōnghuá rénmin gònghéguó zhōngyāng rénmin zhèngfǔ 中华人民共和国中央人民政府). "Xīn xiūding de 'Zhōngguó rénmin jiěfàngjūn zhèngzhì gōngzuò tiáoli' bānbù 新修订的《中国人民解放军政治工作条例》颁布" [Pubblicata nuova versione rivista del 'Regolamento per il lavoro politico dell'Esercito popolare di liberazione], 13 settembre 2010, disponibile all'Url http://www.gov.cn/jrzq/2010-09/13/content_1701725.htm.

Gunness, Kristen. "Educating the Officer Corps. The Chinese People's Liberation Army and Its Interactions with Civilian Academic Institutions". In *Civil-Military Relations in Today's China. Swimming in a New Sea*, a cura di David M. Finkelstein e Kristen Gunness, 187-201. Armonk, NY: M. E. Sharpe, 2006.

Harding, Harry. "The Chinese State in Crisis". In *The Cambridge History of China, vol. XV: The People's Republic, Part 2: Revolutions within the Chinese Revolution 1966-1982*, a cura di Roderick MacFarquhar e John K. Fairbank, 107-217. Cambridge: Cambridge University Press, 1991.

Huntington, Samuel P. *The Soldier and the State. The Theory and Politics of Civil-Military Relations*. Cambridge, MA: Harvard University Press, 1957.

Istituto di ricerca sulla storia militare dell'Accademia delle scienze militari (Jūnshì kēxuéyuàn jūnshì lìshǐ yánjiūsùǒ 军事科学院军事历史研究所). *Zhōngguó rénmin jiěfàngjūn de bāshí nián 中国人民解放军的八十年* [Gli ottant'anni dell'Esercito popolare di liberazione]. Beijing: Junshi kexue chubanshe, 2007.

Janowitz, Morris. *The Professional Soldier. A Social and Political Portrait*. New York: The Free Press, 1960.

Joffe, Ellis. *The Chinese Army after Mao*. London: Weidenfeld and Nicolson, 1987.

Johnson, Chalmers A. *Peasant Nationalism and Communist Power. The Emergence of Revolutionary China, 1937-1945*. Stanford, CA: Stanford University Press, 1962.

Kirshner, Jonathan. "Rationalist Explanations for War?" *Security Studies* 10 (2000) 1: 143-150.

Koesel, Karrie J. e Valerie J. Bunce. "Diffusion-Proofing: Russian and Chinese Responses to Waves of Popular Mobilizations Against Authoritarian Rulers". *Perspectives on Politics* 11 (2013) 3: 753-768.

Li, Nan. "Chinese Civil-Military Relations in the Post-Deng Era. Implications for Crisis Management and Naval Modernization". *China Maritime Studies* 4 (2010).

Li, Nan. *Civil-Military Relations in Post-Deng China. From Symbiosis to Quasi-Institutionalization*. Singapore: Palgrave Macmillan, 2021.

Li, Xiaoting. "Cronyism and Military Corruption in the Post-Deng Xiaoping Era: Rethinking the Party-Commands-the-Gun Model". *Journal of Contemporary China* 26 (2017) 107: 696-710.

Linz, Juan. *Totalitarian and Authoritarian Regimes*. Boulder, CO: Lynne Rienner Publisher, 2000.

Liu, Maojie (Liú Màojié 刘茂杰), a cura di. *Qiáng jūn mèng 强军梦 [Sogno di un Esercito potente]*. Beijing: Junshi kexue chubanshe, 2014.

McCauley, Kevin. “‘Triad’ Military Education and Training Reforms: The PLA’s Cultivation of Talent for Integrated Joint Operations”. *China Brief* 19 (2019) 5.

Meisner, Maurice. *Mao Zedong. A Political and Intellectual Portrait*. Cambridge: Polity, 2007.

Miller, Lyman. “The Political Implications of PLA Professionalism”. In *Civil-Military Relations in Today’s China. Swimming in a New Sea*, a cura di David M. Finkelstein e Kristen Gunness, 131-145. Armonk, NY: M. E. Sharpe, 2006.

Mulvenon, James. “China: Conditional Compliance”. In *Coercion and Governance. The Declining Political Role of the Military in Asia*, a cura di Muthiah Alagappa, 317-335. Stanford, CA: Stanford University Press, 2001.

Mulvenon, James. *Soldiers of Fortune. The Rise and Fall of the Chinese Military-Business Complex, 1978-1998*. Armonk, NY: M. E. Sharpe, 2001.

Mulvenon, James. “The Yuan Stops Here: Xi Jinping and the ‘CMC Chairman Responsibility System’”. *China Leadership Monitor* 47 (2015).

Narang, Vipin e Caitlin Talmadge. “Civil-Military Pathologies and Defeat in War: Tests Using New Data”. *Journal of Conflict Resolution* 62 (2018) 7: 1379-1405.

Nelson, Daniel N. “Charisma, Control, and Coercion: The Dilemma of Communist Leadership”. *Comparative Politics* 17 (1984) 1: 1-15.

Paxton, Robert O. *The Anatomy of Fascism*. New York: Alfred A. Knopf, 2004.

Perlmutter, Amos e William M. LeoGrande. “The Party in Uniform: Toward a Theory of Civil-Military Relations in Communist Political Systems”. *American Political Science Review* 76 (1982) 4: 778-789.

Schedler, Andres. *The Politics of Uncertainty: Sustaining and Subverting Electoral Authoritarianism*. Oxford: Oxford University Press, 2013.

Shambaugh, David. “The Soldier and the State in China: The Political Work System in the People’s Liberation Army”. *The China Quarterly* 127 (1991): 527-568.

Shambaugh, David. *Modernizing China’s Military. Progress, Problems, and Prospects*. Berkeley, CA: University of California Press, 2002.

Shambaugh, David. *China’s Communist Party. Atrophy and Adaptation*. Berkeley, CA: University of California Press, 2008.

Von Soest, Christian e Julia Grauvogel “Identity, Procedures and Performance: How Authoritarian Regimes Legitimize Their Rule”. *Contemporary Politics* 23 (2017) 3: 287-305.

Weber, Max. *Economy and Society*, a cura di Guenther Roth e Claus Wittich, vol. 2. Berkeley, CA: University of California Press, 1978.

“Xí Jìnpíng jiējiàn 2017 niándù zhù wài shǐjié gōngzuò huìyì yùhuì shǐjié bǐng fābiào zhòngyào jiǎnghuà” 习近平接见2017年度驻外使节工作会议与会使节发表重要讲话 [Xi Jinping partecipa alla conferenza 2017 degli ambasciatori all’estero e pronuncia un importante discorso]. *Xīnhuá 新华网*, 28 dicembre 2017, disponibile all’Url http://www.xinhuanet.com/politics/leaders/2017-12/28/c_1122181743.htm.

Zhang, Yining (*Zhāng Yīníng* 张伊宁), a cura di. *Zhōngguó xiàndài jūnshì sīxiǎng yánjiū* 中国现代军事思想研究 [Ricerca

Samuel Huntington a Pechino.

Riflessioni sullo studio delle relazioni fra civili e militari nella Repubblica popolare cinese

sul pensiero militare contemporaneo cinese. Beijing: Guofang daxue chubanshe, 2006.

Zhang, Yong (Zhāng Yǒng 张勇), a cura di. *Zhōngguó Gòngchǎndǎng jiàn jūn zhì jūn lǐniàn* 中国共产党建军治军理念 [I concetti del Pcc sulla costruzione e sul governo dell'Esercito]. Beijing: Guofang daxue chubanshe, 2010.

Zhao, Suisheng. *A Nation-State by Construction. Dynamics of Modern Chinese Nationalism*. Stanford, CA: Stanford University Press, 2004.

“Zhōngguó Gòngchǎndǎng chénglǐ 100 zhōunián. Rénmín jūnduì de qìngzhù huódòng tūchū zài 4 gè fāngmiàn” 中国共产党成立100周年人民军队的庆祝活动突出在4个方面 [Centesimo anniversario della fondazione del Pcc. Attività celebrative dell'Esercito popolare concentrate su quattro aspetti]. *Zhōngguó jūnwǎng* 中国军网, 23 marzo 2021, disponibile all'Url http://www.81.cn/jw/2021-03/23/content_10009305.htm.